

Sono nate molte polemiche dopo la decisione di introdurre negli

E' ARRIVATA IN ITALIA LA PILLOLA

«È un metodo meno traumatico di una operazione», dicono quelli che la

di Isabella Mayer

Fermo restando che l'aborto è una decisione drammatica. Fermo restando che l'aborto è una scelta della donna in totale libertà perché lo prevede la legge. Fermo restando che l'aborto può lasciare ferite psicologiche. Fermo restando che va rispettato chi è a favore dell'aborto e chi è a sfavore. Fermo restando tutto questo, sull'aborto in questi giorni si è aperto un nuovo capitolo. Da adesso le donne che vogliono abortire, al posto di fare l'intervento chirurgico, possono assumere un farmaco. Infatti, dopo anni di discussioni e polemiche, e, dopo una lunga sperimentazione, anche in Italia si potrà assumere la pillola abortiva che porta il nome "Ru486".

Lo ha deliberato, proprio in questi giorni, sulla *Gazzetta Ufficiale*, l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco.

La pillola abortiva, dunque, potrebbe essere assunta anche da subito. In pratica, però, sarà disponibile negli ospedali italiani soltanto a partire da febbraio. Come hanno spiegato i responsabili dell'azienda francese che la produce da più di venti anni, serviranno altri due mesi prima che sia pronta in Italia, perché devono essere modificate le istruzioni sui foglietti contenute nelle confezioni. Nel nostro Paese, infatti, la Ru486 potrà essere assunta solo entro quarantanove giorni, cioè sette settimane, dall'inizio della gravidanza, mentre le donne hanno due settimane di tempo in più in altre nazioni dove questa pillola è già in uso, come gli Stati Uniti e tutti i Paesi dell'Unione Europea, esclusi Polonia e Lituania, e Irlanda

e Malta dove è vietato l'aborto.

Ma che cosa è la pillola Ru486 e perché la sua introduzione in Italia ha sollevato tante polemiche?

La Ru486 è la pillola che provoca l'interruzione della gravidanza. Rappresenta quindi un aborto farmacologico, un'alternativa all'aborto chirurgico. Il processo abortivo farmacologico si compone di due fasi. Nella prima fase, la donna deve assumere un farmaco, la Ru486 appunto, che prepara il distacco del feto; nella seconda fase, deve prendere un'altra medicina, la prostaglandina, che causa l'espulsione del feto. Entrambi i medicinali non si venderanno nelle farmacie ma saranno disponibili soltanto negli ospedali.

L'assunzione di questi farmaci abortivi, infatti, deve avvenire per legge in ospedale, sotto il controllo del medico. E, sempre secondo la delibera dell'Aifa, alla donna che sceglie di fare l'aborto farmacologico deve essere garantito il ricovero ospedaliero dal momento dell'assunzione della Ru486 sino alla verifica dell'espulsione del prodotto del concepimento.

Riguardo al ricovero ospedaliero, però, restano molti dubbi. Nessuno potrà impedire alle donne che hanno preso la Ru486 di uscire dall'ospedale firmando e assumendosi le proprie responsabilità. Se, quindi, tornano a casa, e non aspettano di espellere il feto in ospedale, c'è il pericolo che questo tipo di aborto diventi un aborto "casalingo", compiuto in totale solitudine.

Ma prima di affrontare il tema del pericolo e del trauma che può comunque provocare su una donna compiere un aborto, ma in questo caso aggravato dal fatto che lei potrebbe essere in casa, da sola, senza assistenza medica,



FAVOREVOLE Torino. Silvio Viale, 52 anni, è il ginecologo che ha condotto la sperimentazione sulla pillola Ru486.



CONTRARIO Roma. Lucio Romano, 54 anni, ginecologo, presidente di Scienza e Vita, è contrario alla Ru486.

ANCHE I PERSONAGGI DELLO

«La ritengo una infamia per la donna», dice

Abbiamo letto in questo articolo i pareri, discordanti, di due famosi ginecologi e due autorevoli psichiatri, riguardo all'introduzione, in Italia, della pillola abortiva Ru486. Ora, sentiamo che cosa ne pensano i personaggi dello spettacolo. Anche tra loro c'è chi è favorevole e chi, invece, contrario.



IRENE PIVETTI

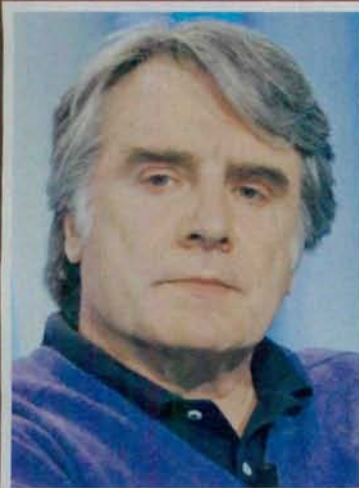
«Ritengo la Ru486 una infamia e un atto di vigliaccheria nei confronti della donna. Naturalmente, io sono contraria all'aborto. Ma, a ogni modo, ritengo che questa pillola abortiva tolga agli altri ogni responsabilità per mettere tutto il carico sulle spalle delle singole donne. Così una donna,

Irene Pivetti, 46 anni, ex presidente della Camera, giornalista e conduttrice televisiva, mamma di due figli.

in un periodo in cui è già particolarmente fragile, magari quando non ha ancora una età matura, deve affrontare il dramma dell'aborto da sola. L'introduzione di questa pillola mi sembra un modo di

ABORTIVA: FAVOREVOLI E CONTRARI

sostengono • «Si finirà con l'abortire a casa», dicono gli oppositori



FAVOREVOLE Roma. Paolo Crepet, 58 anni, il famoso psichiatra, è favorevole all'introduzione della Ru486.



CONTRARIO Roma. Tonino Cantelmi, 47 anni, il noto psichiatra, è contrario all'introduzione della pillola abortiva.

vediamo in particolare che cosa è la pillola Ru486.

Per fare chiarezza su questo punto ci siamo rivolti a Silvio Viale, il ginecologo dell'ospedale Sant'Anna di Torino che ha condotto la sperimentazione in Italia sulla Ru486. «Premetto che non si può mai parlare in generale perché ogni donna è un caso a sé», dice il ginecologo torinese. «Detto questo, il vantaggio maggiore della Ru486 è che così si può evitare l'intervento chirurgico. Molte donne, infatti, hanno paura dell'operazione e dell'anestesia e ritengono più rassicurante fare l'aborto farmacologico, cioè quello con la pillola. Per molte, poi, ha anche un

impatto morale meno forte. La pillola viene assunta in modo più naturale e il risultato è simile a quello di un aborto spontaneo».

«Si tratta pur sempre di un aborto», obietto.

«Certo. Però questa pillola va assunta verso la sesta e non oltre la settima settimana di gravidanza. E, allora, l'embrione non è molto sviluppato: è ancora una sostanza gelatinosa. Anche il materiale espulso dalla donna non è una grande quantità, somiglia a una mestruazione abbondante. In sintesi, i vantaggi della Ru486 sono tre: si evita l'intervento chirurgico; si fa prima, perché si deve intervenire entro la

continua a pag. 12

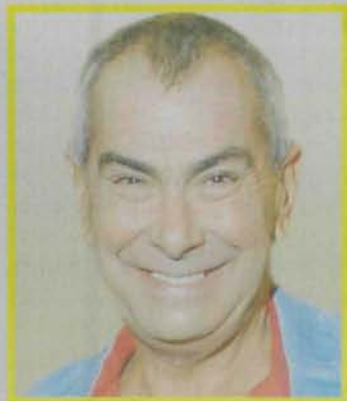
SPETTACOLO INTERVENGONO NELLA POLEMICA SULLA RU486

la Pivetti • «Sono sempre per la scienza», dice Giurato • «Ho forti dubbi», dice la Balivo

volere privatizzare l'aborto, di renderlo "casalingo", vissuto solo nell'intimo della persona, senza alcuna condivisione. Insomma, come ho già detto, io sono contraria all'aborto. Ma se deve essere fatto, almeno che ci siano dei filtri. Altrimenti, la donna si assume troppe responsabilità».

LUCA GIURATO

«Prima di esprimere il mio parere, devo fare una premessa: quando si tratta di aborto, parliamo sempre di una scelta drammatica. Detto questo, però, io sono assolutamente favorevole alla Ru486. Io sono sempre a favore della scienza e sono per la libertà assoluta della donna. Per questo, infatti, nel 1978 ho votato a favore del-



Luca Giurato, 70 anni, il popolare conduttore TV e giornalista, ha un figlio, nato dal primo matrimonio.

l'aborto. Se pensiamo che prima le donne dovevano andare all'estero per abortire o che gli aborti clandestini avvenivano nei sottoscala, va molto meglio adesso. A me non è mai capitato di essere davanti alla scelta

dell'aborto. Ritengo di essere stato fortunato. Comunque, lo ripeto, sono per la libertà assoluta della donna. Certo, garantendole sempre tutte le precauzioni del caso».

CATERINA BALIVO

«Io sono contraria all'aborto. Non vorrei ora che con l'introduzione della pillola abortiva, l'aborto, che per me è una scelta traumatica, venga vissuto dalle donne in maniera più leggera e che quindi aumenti il numero degli aborti. Certo, non bisogna giudicare. Prima di parlare, bisogna trovarsi sempre nelle situazioni. In ogni caso, però, ritengo che sia meglio fare una grande campagna sui metodi contraccettivi. In modo da evitare di trovarsi poi a do-



Caterina Balivo, 29 anni, che conduce il pomeriggio su RaiUno la trasmissione "Festa italiana", non ha figli.

vere abortire. Sulla pillola Ru486 non ho una posizione precisa. Ho forti dubbi».

CONTINUA A PAG. 12

continua da pag. 11

settimana settimana; il tutto sembra più naturale».

«Qual è la procedura da seguire?».

«La procedura dell'aborto farmacologico si svolge in due tempi, sempre in ospedale, sotto controllo medico. La donna deve assumere due farmaci: prima la Ru486, che serve a prepararsi, e poi, dopo quarantotto ore, la prostaglandina, che favorisce l'espulsione del feto. Dopo l'assunzione della prima pillola, la donna può avere gli stessi sintomi che avverte durante la gravidanza. La Ru486, infatti, non provoca sintomi aggiuntivi. Nel dieci, venti per cento dei casi porta nausea, vomito, dissenteria e, in casi rari, dolori addominali».

«Quando si assume la seconda pastiglia, dopo due giorni, che cosa accade?».

«Dopo che si assume la prostaglandina si deve stare in osservazione per qualche ora. Bisogna vedere se c'è la completa espulsione del feto. In casi comunque rari, può capitare che venga espulso solo parzialmente. Allora, si decide se procedere o no con l'intervento».

«Il tutto avviene in ospedale?», domando.

«Sì, il processo abortivo farmacologico deve avvenire in ambito ospedaliero. Ma se la donna sta bene, non è necessario ricoverarla. Anche quando abbiamo fatto la sperimentazione al Sant'Anna le donne uscivano, andavano al bar o a fare compere al mercato vicino all'ospedale. Certo, dopo dieci giorni occorre fare un controllo medico conclusivo».

«Ma non c'è il rischio che questi farmaci procurino scompensi ormonali?».

«No. Si tratta di una sola somministrazione, quindi l'apporto ormonale è inferiore a quello di una qualunque pillola contraccettiva che viene assunta quotidianamente. La Ru486, come ho detto, non comporta alcun sintomo aggiuntivo a quelli della gravidanza. Durante la sperimentazione, alcune donne l'hanno vomitata, ma erano quelle che soffrivano di nausea fortissime. L'effetto della prostaglandina si riduce in breve tempo».

«Così lei consiglierebbe l'a-

CONTINUA DA PAG. 11

STEFANIA ORLANDO

«Non sono favorevole all'aborto. Lo concepisco soltanto in casi rari. Se una donna rimane incinta dopo avere subito una violenza oppure se, dopo avere fatto una ecografia, scopre che ci sono gravi malformazioni. Detto questo, però, credo che, dal punto di vista pratico, l'introduzione della pillola abortiva sia un fatto positivo. Sono favorevole alla Ru486. È un metodo meno invasivo rispetto all'aborto chirurgico. Certo, non vorrei comunque che questa maggiore facilità ad abortire facesse propendere per l'aborto una donna che magari è un po' indecisa. Poi questo tipo di donna si potrebbe portare dietro il senso di colpa per tutta la vita. Credo inoltre che assumere la pillola abortiva sia un metodo meno traumatico, ovviamente, e dunque, di conseguenza, anche più facile da nascondere rispetto all'intervento chirurgico. Quindi temo che anche questo fatto possa indurre le ragazze che rimangono incinte per sbaglio a optare per l'aborto con maggiore fa-



Stefania Orlando, 41 anni, la popolare conduttrice televisiva e cantante, in passato ha perso un bambino.

borto farmacologico?».

«Sì, certo. Dopo una attenta visita, a parità di condizioni della donna, alla sesta, settima settimana di gravidanza, consiglio l'aborto farmacologico».

Ovvio che il ginecologo che ha fatto la sperimentazione sulla Ru486 promuova il suo impiego e ne decanti i vantaggi. Sull'uso di questa pillola, però, ci sono

parenti. Nonostante questo, però, io sono favorevole a questa pillola anche perché ritengo che in certi casi possa essere utile. Per esempio, io, qualche anno fa, sono rimasta incinta ma, purtroppo, ho perso il bambino. Non ho dovuto abortire. È stata una procedura totalmente diversa. Ma, ovviamente, mi sono dovuta sottoporre a un piccolo intervento chirurgico. Forse, se allora ci fosse stata la Ru486, avrei potuto evitare di andare sotto i ferri e sarebbe stato un po' più semplice».

MARA MAIONCHI

«Io sono cattolica. Ovviamente,



Mara Maionchi, 68 anni, che è stata giudice di "X Factor" per il terzo anno consecutivo, ha due figlie.

sono contraria all'aborto. Anche se di certo non ho più l'età per rimanere incinta. A parte le battute, comunque, ogni caso è sempre a sé e quindi la decisione di abortire è sempre molto personale e, in un caso o nell'altro, l'aborto va fatto sempre secondo coscienza. Detto questo, però, io sono più favorevole all'aborto tradizionale, eseguito chirurgicamente in ospedale. Mi sembra un metodo più sicuro. E poi non so, la pillola potrebbe pure fare male alla salute della donna. Ho paura anche che una donna che non vuole fare sapere a

parenti o amici che va ad abortire possa trovare nella pillola un modo più semplice per tenere nascosta la cosa. O magari una giovane ragazza che rimane incinta e non vuole fare sapere niente ai genitori, con la pillola può evitare di raccontare tutto. Se accadesse questo, sarei molto dispiaciuta. Certo, l'aborto è consentito dalla legge, ma, nella nostra società, mi sento di dire: "Stiamo attenti"».

PATRIZIA PELLEGRINO

«Io sono favorevole alla pillola abortiva. Quando ero incinta di Tommaso e di Arianna, ho letto molti libri sulle gravidanze. E so che quando la donna è alle prime settimane di gravidanza, il feto non è ancora ben formato. Quindi, dato che la pillola abortiva va presa entro la settima settimana, credo che il bambino non senta dolore nel momento in cui si stacca. Più avanti, invece, già dal secondo mese, è formato e ha le proprietà sensoriali. Quindi, all'aborto dopo il secondo mese sono contraria perché credo che lui capisca quello che avviene e senta il dolore fisico del distacco. In quel caso, se una donna è rimasta incinta ma non è in grado di



Patrizia Pellegrino, 47 anni, la popolare attrice, ha tre figli, di cui uno, che ha 18 anni, adottato dalla Russia.

volte più rischioso di quello chirurgico», dice il professor Romano, che è anche presidente dell'associazione Scienza e Vita.

«Quali rischi si corrono?», gli chiedo.

«Emorragie e infezioni gravissime. I dati della letteratura riportano anche ventinove casi di decessi. Ma i rischi non sono soltanto fisici. Ci sono pure quel-

pareri molto discordanti. Non tutti i ginecologi la pensano come Silvio Viale. Per esempio, il professor Lucio Romano, dirigente ginecologo del Dipartimento Scienze Ostetrico-Ginecologiche dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" la pensa in modo completamente diverso. «Sono contrario all'aborto farmacologico perché è dieci

mantenere un figlio, le suggerisco di darlo in adozione. Ci sono molte famiglie che sarebbero in grado di dare tanto amore a questi bambini. Un po' come ho fatto io adottando Gregory, che è un bambino russo. Anzi, era un bambino dato che adesso ha diciotto anni. L'aborto, comunque, è sempre un trauma anche per la donna. Quindi, sono favorevole a una maggiore campagna di informazione sui metodi contraccettivi».

TIBERIO TIMPERI

«Io, da uomo, non mi sento di esprimere un parere sulla pillola abortiva».



Tiberio Timperi, 45 anni, che conduce su RaiDue "Mattina in famiglia", insieme con Miriam Leone, ha un figlio.

la abortiva. Credo che l'aborto sia un problema che riguarda esclusivamente la donna. Non mi sento di giudicare e non voglio entrare nel merito del metodo che lei vuole utilizzare, eventualmente, per abortire. Come è ovvio, non è mai una decisione facile da prendere. Ma, nel caso, mi sentirei di lasciare totale libertà alla donna».

JUSTINE MATTERA

«Sono favorevole alla pillola abortiva. Io credo che ogni donna



Justine Mattera, 38 anni, la popolare attrice, ha due figli: un maschio e una femmina nata lo scorso ottobre.

na ha diritto di decidere che cosa fare del suo corpo. Tra sottoporsi a un intervento chirurgico e assumere un farmaco, è ovvio che la seconda soluzione è molto meno invasiva. Per questo dico "sì" alla Ru486».

MONICA SETTA

«Io sono per la libertà di coscienza. Quindi sì, sono favorevole alla Ru486. Dal punto di vista medico, ovviamente, non mi posso esprimere. Non so se abbia effetti collaterali dannosi o no. Però, so che in tutto il resto d'Europa la usa-



Monica Setta, 45 anni, che conduce su RaiDue il programma di attualità "Il fatto del giorno", ha una figlia.

no. Quindi, non vedo perché non dovrebbe essere disponibile anche in Italia. Personalmente, non mi sono mai trovata nella condizione di pensare se abortire e, a ogni modo, credo che non lo avrei mai fatto. Però, ritengo che la Ru486 sia un metodo innovativo ed efficace. Pertanto, se assunta in una struttura ospedaliera, con tutti i controlli medici richiesti, va benissimo».

MATILDE BRANDI

«Io, personalmente, sono del tutto contraria all'aborto e dunque anche alla pillola abortiva».



Matilde Brandi, 40 anni, la popolare attrice e ballerina, a gennaio in tournée teatrale a Napoli, ha due gemelle.

Certo, non voglio criticare le scelte delle altre donne. Credo che se una donna arriva ad abortire, avrà senz'altro le sue ragioni e io su questo non mi voglio intromettere. Fortunatamente, non mi sono mai trovata in una situazione simile. E credo che, prima di giudicare, uno si debba trovare in questa situazione. A ogni modo, anche la Ru486 è un aborto. Quindi, lo ripeto, essendo contraria all'aborto, sono contraria anche alla pillola e a qualsiasi metodo abortivo».

conseguenze di carattere psicologico della pillola abortiva, ci siamo rivolti a due psichiatri di grande fama. Anche loro hanno espresso due pareri diversi. Il primo parere, quello favorevole alla pillola, è del professor Paolo Crepet. «Concordo che per la donna l'aborto è sempre un trauma ma non possiamo mettere sullo stesso piano una operazione con una pillola. Chi ha una etica cattolica non abortirà, ma è giusto che chi decide di abortire può scegliere di farlo con un farmaco e non con un intervento chirurgico. L'aborto è sempre un lutto, ma poi si supera. Per me, che ho una visione laica, è anche un trauma, specie per il figlio, mettere al mondo una creatura non voluta. Poi, ci sono donne che quando rimangono incinte restano sole perché il padre, che non vuole assumersi le sue responsabilità, scappa. Ci sono anche ragazze giovani che non si possono permettere di crescere un bambino e che quindi lo affidano ai nonni. Io, in questi casi, credo che sia meglio abortire. E ben venga la pillola. Certo, non è una decisione facile abortire. Quindi, io sono a favore di una maggiore prevenzione. Bisogna fare una grande campagna sui metodi contraccettivi».

Dopo avere sentito il parere favorevole di Paolo Crepet, ascoltiamo quello contrario del professor Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici. «Bisognerebbe informare le donne sulle conseguenze che crea l'aborto farmacologico», dice. «È accertato, infatti, che, dopo questo tipo di aborto, c'è un incremento di disturbi psichiatrici post traumatici».

«In particolare, quali disturbi vengono?».

«Nella donna che sceglie il percorso tortuoso dell'aborto farmacologico, è accertato che poi ha forti ansie e profonde depressioni, difficili da debellare. Abortire nella solitudine, infatti, è davvero una esperienza traumatica. Basti pensare che la donna si può trovare da sola, a casa, a vedere quello che espelle dal suo corpo: una sensazione da cui è difficile riprendersi».

Isabella Mayer

li morali».

«Che cosa intende per rischi morali?».

«Finirà che nessuna donna, cosa che accade già all'estero, rimarrà ricoverata in ospedale aspettando che avvenga l'espulsione del feto. Quindi, l'aborto farmacologico le porterà ad abortire in solitudine, senza alcuna assistenza. Questa situazione è

devastante e scarica sulla donna tutta la responsabilità. Oltretutto, la pillola Ru486 va assunta non oltre la settima settimana di gravidanza. Calcolando che la donna, quando ha un ritardo, magari non va subito a fare il test di gravidanza, quindi scopre di essere incinta verso la quinta settimana, ha poco tempo per parlarne con il proprio compagno e per deci-

dere se abortire. Insomma, è una decisione che viene presa troppo in fretta e che lascerà molte ferite profonde. Inoltre, questo è un meccanismo che porterà alla banalizzazione dell'aborto. Non è vero che l'aborto farmacologico è più semplice. Ci sono conseguenze di ordine fisico e, soprattutto, psicologico».

Proprio per farci spiegare le